

Coronavirus:  
 il mondo

# Francia sulla soglia dei 335mila casi Macron se la prende con i «no-vax»



Il presidente Emmanuel Macron si prepara ad annunciare la ricandidatura / Reuters

 DANIELE ZAPPALÀ  
 Parigi

Dal dirompente presidente schiacciassisi dell'arrivo all'Eliseo nel 2017, fino al presidente a oltranza ai no-vax transalpini, in questa coda di legislatura in cui la variante Omicron pare fuori controllo in Francia, con 246 decessi nelle ultime 24 ore, sullo sfondo record di ben 335mila nuovi positivi.

In questo clima pesantissimo e a soli 3 mesi dalle Presidenziali, tanta sorpresa e una tempesta di critiche ha destato una stoccata verbale di Emmanuel Macron ben fuori dallo stile usuale di un capo dell'Eliseo. Il bersaglio, come detto, i circa 5 milioni di francesi refrattari alla vaccinazione. L'occasione, invece, una lunga intervista a un panel di 7 lettori del quotidiano popolare *Le Parisien*, durante la quale il presidente ha dichiarato: «Sì, ho una gran voglia di rompere le scatole ai non vaccinati. E dunque continueremo a farlo, fino in fondo. La strategia è questa. Non li metterò in prigione, non li vaccinerò forzatamente». Per poi chiosare, più sulla sostanza, con un'altra durissima strigliata: «Quando la tua libertà minaccia quella degli altri, diventi un irresponsabile. Un irresponsabile non è più un cittadino».

Una gaffe scappata a un presidente fuori dai gangheri? O invece una mossa voluta e forse accuratamente premeditata, in modo da giustificare al meglio il super Green Pass alla francese che allontanerà di fatto i no-vax dalla vita sociale? Tanti gli indizi per questa seconda ipotesi, anche perché Macron ha usato due volte il verbo «emmerder», frequente nel linguaggio colloquiale, certo, ma che, se pronunciato da un presidente, può apparire molto offensivo, oltre che sboccato. Fra l'altro, *Le Parisien* ha concesso all'Eliseo di «rivedere» l'intervista, rimasta senza modifiche.

Se il presidente voleva calamitare l'attenzione, ci è riuscito, dato che ieri non si parlava d'altro sulle radio e nei corridoi parlamentari. Fin da martedì not-

te, dopo le prime anticipazioni dell'intervista, i lavori in Parlamento sono stati sospesi, in mezzo a un putiferio di reazioni. Fra i candidati maggiori all'Eliseo, la neogollista Valérie Pécresse si è detta «indignata». E persino l'ultranazionalista Marine Le Pen, finalista nel 2017 e non certo famosa come modello di bon ton, ha additato la «volgarità» e la «violenza» di Macron, criticato da molti pure come presunto fautore di discordia civile. Ma da ex opinionista controverso, il candidato iconoclasta per eccellenza, Eric Zemmour (ultradestra), si è un po' smarcato preferendo criticare una «dichiarazione cinica» volta proprio ad attirare i riflettori. In effetti, per certi analisti di comunicazione politica, il linguaggio sanguigno da bistrot esibito da Macron potrebbe contribuire a neutralizzare un po' quell'immagine di presidente alquanto algido e «primo della classe» che il capo dell'Eliseo si porta addosso. Un'immagine considerata da tempo come una temibile zavorra, nel Paese «arrabbiato» e «stufato» di questi ultimi mesi, ormai sull'orlo di una crisi di nervi da quando i contagi da Omicron schizzano a un ritmo esponenziale pauroso. Per una volta politicamente «scorretto», Macron ha così spinto gli altri a indossare i panni dei bacchettoni. Molto rivelatrice, in proposito, pure la difesa d'ufficio delle esternazioni presidenziali assicurata in Parlamento dal premier Jean Castex: «Ciò che dice il presidente della Repubblica, lo sento dire dappertutto». Insomma, un presidente simile ai francesi della porta accanto.

Per il momento, i sondaggi danno in alto Macron, che assicura di aver «voglia» di un bis, senza dirsi ufficialmente candidato. Ma in uno scenario che rischia di mettere a soqquadro ospedali, scuole, trasporti e la stessa campagna elettorale, la volata verso l'ipotetico primo turno del 10 aprile potrebbe riservare nuovi colpi di scena. Già nelle ultime ore, Parigi ha proclamato lo stato d'emergenza sanitario in molte contrade dell'Oltremare, con il rischio crescente di forti estensioni della misura nel Paese.

## LA POLEMICA

«Ho voglia di rompere le scatole ai non vaccinati»

Dopo l'intervista, esplose la querelle politica con le accuse di «cinismo» elettorale

Mentre il virus dilaga

## Raddoppiano le infezioni: l'India torna ai lockdown



Dopo che per settimane aveva visto un drastico recesso dei contagi e delle vittime al punto da sembrare prossima all'immunità diffusa, l'India sta assistendo a una crescita esponenziale dei contagi da Covid-19, solo in parte dovuta alla variante Omicron.

Raddoppiano in poco più di un giorno, confermato dalle autorità insieme all'incremento delle positività da 0,79 per cento il 29 dicembre a 5,03 per cento di ieri. Una situazione che interessa in misura maggiore, oltre al territorio della capitale Delhi, anche gli stati di Gujarat, Karnataka, Kerala, Jharkhand, Maharashtra e Tamil Nadu. Ieri in tutto il Paese sono stati registrati oltre 58mila nuovi casi di contagio e 534 decessi che hanno portato il totale dall'inizio della pandemia a oltre 35 milioni di casi e 482mila morti.

Davanti alla situazione in rapido deterioramento, Delhi ha deciso per il lockdown quasi totale durante i fine settimana, ma anche di togliere le limitazioni all'utilizzo dei trasporti pubblici. Simili i provvedimenti adottati nello stato del Bengala occidentale, mentre il governo del Karnataka ha aggiunto un coprifuoco notturno per due settimane e la chiusura per lo stesso periodo di una parte delle scuole superiori. Il cuore commerciale e finanziario del Paese, Mumbai, vede un'emergenza che riguarda la scarsità di test antigenici, con il rischio che molti casi positivi non siano registrati. (S.V.)

## OLANDA Botte in piazza ai manifestanti L'Onu indaga per «torture»

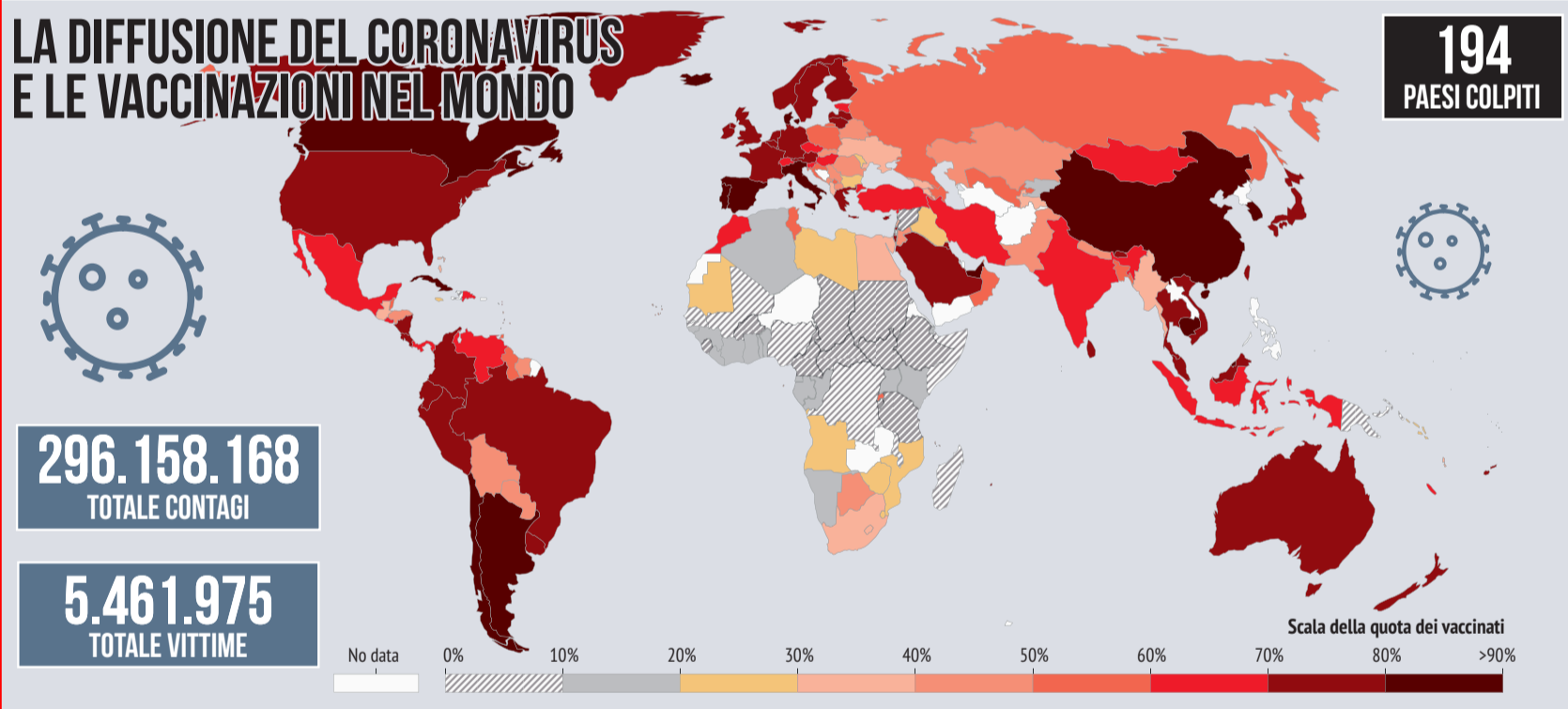
 MARIA CRISTINA GIONGO  
 L'Aja

Nils Melzer, relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura, vuole indagare sugli interventi del nucleo speciale «ME» durante la protesta anti-Covid del 14 marzo scorso all'Aja e nella manifestazione (non autorizzata) di domenica scorsa ad Amsterdam, con 10mila persone in piazza. Secondo l'emittente nazionale Nos Melzer ha parlato di un video sulla polizia antisommossa che picchia un uomo a terra, definendolo «uno degli esempi più disgustosi di brutalità che ho visto dai tempi di George Floyd» (l'uomo di colore ucciso da un agente di polizia a Minneapolis).

E di un altro di domenica, in cui un cane addenta il braccio di un manifestante tenendolo fermo mentre un poliziotto lo colpisce con un manganello. Video diventato subito virale sui social. Eppure le prime notizie diffuse dai radiogiornali avevano parlato di «manifestazione pacifica». Ma con 9 arresti. Gerrit van de Kam, presidente del sindacato di polizia Acpo, ha dichiarato: «Questo signore, per via del ruolo che riveste fa il suo dovere, ma prima dovrebbe valutare i fatti e le circostanze nel giusto contesto. Nei Paesi Bassi siamo abituati a fare ricerche approfondite prima di esprimere un giudizio. A quanto pare lui ha già tratto la sua conclusione». Va registrato che gli stessi manifestanti sono stati protagonisti di gravissimi episodi: assalti, fucchi d'artificio «sparati» contro la polizia, auto bruciate e negozi devastati. Melzer, con un tweet, ha chiesto di inviargli altre prove di comportamenti aggressivi della polizia, annunciando un «suo viaggio in Olanda per quest'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS E LE VACCINAZIONI NEL MONDO



TOTALE CONTAGI				TOTALE VITTIME			
Stati Uniti	57.058.734	Spagna	6.785.286	Ucraina	3.858.248	Stati Uniti	830.132
India	35.018.358	<b>Italia</b>	<b>*6.756.035</b>	Sudafrica	3.483.590	(New York)	59.865
Brasile	22.328.252	Iran	6.200.296	Paesi Bassi	3.254.947	Brasile	619.654
Gran Bretagna	13.723.275	Argentina	5.820.536	Filippine	2.861.119	India	482.551
Francia	10.694.804	Colombia	5.203.374	Malesia	2.769.886	Russia	305.906
Russia	10.390.052	Indonesia	4.263.732	Rep. Ceca	2.493.145	Messico	299.711
Turchia	9.654.364	Polonia	4.145.518	Canada	2.355.537	Perù	202.867
Germania	7.320.708	Messico	4.008.648	Perù	2.309.856	Gran Bretagna	149.417
						Ucraina	102.717
						Cile	39.174

FONTE: JOHNS Hopkins University &amp; Medicine

Dati aggiornati a ieri 5 gennaio ore 20.00

Il conteggio si basa sui dati ufficiali forniti dalle autorità sanitarie dei singoli Paesi

\*Dati Protezione Civile, Ministero dell'Interno

L'EGO - HUB

## SLITTANO LE MISURE D'EMERGENZA, NONOSTANTE IL RECORD DEI CONTAGI

ANGELA NAPOLETANO

Secondo la stampa locale nell'Inghilterra del nord non ci sono medici che possano raggiungere in ambulanza i pazienti, tra cui anche infartuati, che hanno chiesto un intervento di emergenza chiamando il 999: gli operatori del pronto soccorso suggeriscono ormai di chiamare un taxi per raggiungere l'ospedale. È questa la drammaticità della crisi innescata nel Regno Unito dalla vertiginosa corsa al rialzo della variante Omicron che sta costringendo all'isolamento, quindi all'assenza dal lavoro, più di un milione e mezzo di persone. La percentuale di «assenti» nella sanità pubblica è di uno su dieci. Il governo che fa? Determinato a non irrigidire le misure di contenimento del contagio in vigore (lavoro in remoto, passaporto vaccinale per i grandi eventi, obbligo di mascherina nei negozi) l'esecutivo ha annunciato, ieri, nel giorno in

## Johnson tira ancora diritto Però l'Inghilterra è ferma

cui è stato registrato un picco di morti (334), non solo di contagi (194.747), un alleggerimento «temporaneo» delle norme sulla quarantena. L'Agenzia per la sicurezza sanitaria ha spiegato che partire dall'11 gennaio gli asintomatici risultati positivi al test antigenico in Inghilterra non saranno più tenuti a effettuare un molecolare per avere conferma dell'infezione: l'isolamento di sette giorni scatterà immediatamente. La procedura, adottata anche dalla Scozia, consentirà di riportare i malati al lavoro un po' più in fretta. Il rischio, secondo i tecnici molto basso, è però che a casa possano rimanere inutilmente falsi positivi. Il premier Boris Johnson ha

ribadito, quasi con un piglio di orgoglio, che il suo approccio è «equilibrato» e che l'economia britannica resta tra le «più aperte d'Europa». Ma gli ospedali continuano, uno dopo l'altro come in un effetto domino, a dichiarare lo «stato di crisi» per mancanza di personale. Gli ultimi sono quelli di Bristol, Norfolk e Waveney. Solo nell'area di Manchester sono 17 le strutture sanitarie che hanno cancellato interventi di routine. L'apertura a cui allude Johnson non è infatti questa. Domani saranno aboliti due obblighi scomodi all'industria del turismo: quello a presentare un test di negatività al Covid-19 ai viaggiatori in ingresso e quello a verificarlo con un costoso

tampone molecolare due giorni dopo. Basterà un antigenico. Il vantaggio, auspicato da associazioni di categoria come Airline UK, è incentivare gli arrivi e le partenze alleggerendo le spese. In aula a Westminster, ieri, era assente il leader dell'opposizione, Keir Starmer, in isolamento perché positivo al coronavirus per la seconda volta in due mesi. Al «question time» è stato sostituito dalla vice, Angela Rayner, intervenuta a sottolineare che la «risposta istintiva» dei laburisti a Omicron sarebbe stata «una roadmap verso il lockdown». «Loro dicono chiudere - gli ha risposto Johnson - noi diciamo booster» (di vaccino, ndr). I dati dicono però qualcosa d'altro: che la settimana di Natale i britannici contagiati da Omicron hanno raggiunto i 3,5 milioni e che negli ospedali, oggi a corto di personale, i ricoveri continuano a crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA